

SINUT, 1° CONGRESSO NAZIONALE

-Intervento di **Diana Bracco**, Vicepresidente di Confindustria-

La dott.ssa **Diana Bracco**, Presidente di EXPO 2015, è stata invitata ad intervenire su:
“**LE PROSPETTIVE DELL’EXPO 2015**”.

“Gentilmente la dott.ssa ha reso disponibile il testo del suo intervento”.
Il Preside della SINUT, prof. Cesare Sirtori

Milano, 12 febbraio 2010



Desidero anzitutto ringraziare il Prof. Cesare Sirtori, Presidente della SINUT, per avermi offerto l’occasione di parlare a una platea così prestigiosa e qualificata delle grandi opportunità offerte dall’Expo 2015 di Milano. Anche per la comunità scientifica internazionale, l’Esposizione Universale di Milano potrà essere un’occasione per dare vita a importanti momenti di discussione su alimentazione e sviluppo sostenibile.

Il tema al centro dell’Esposizione, “Nutrire il pianeta, energia per la vita”, affronta infatti una questione cruciale per tutti i Paesi del mondo con una doppia valenza: da un lato cercare di garantire cibo a sufficienza a chi vive in condizioni di denutrizione; e, dall’altro, quella di riuscire a prevenire le nuove grandi malattie sociali legate alle sbagliate abitudini della nostra epoca, dall’obesità alle patologie cardiovascolari, valorizzando le innovazioni e le pratiche che rendono più sana la vita.

La nutrizione, tra l’altro, è un tema su cui l’Italia ha molte carte da giocare in quanto:

- ❑ È fortemente rappresentativo della tradizione produttiva e di innovazione italiana;
- ❑ Non limita al solo comparto agro-alimentare le opportunità espositive, ma le estende a tutta una serie di settori quali, ad esempio la Ricerca scientifica applicata, le bio-tecnologie, la farmaceutica, la dietologia e la Nutraceutica;
- ❑ Valorizza la presenza in Italia di importanti Organizzazioni internazionali (FAO e Programma Mondiale dell’alimentazione a Roma; Agenzia Europea per la sicurezza alimentare a Parma, ecc.).

Ricerca e Innovazione sono temi fortemente legati all’Expo e su cui Confindustria e io personalmente siamo molto impegnati. Proprio ieri a Torino in occasione della celebrazione del centenario della nascita di Confindustria, la Presidente Emma Marcegaglia lo ha ribadito con forza.

Anche nel settore alimentare sono numerose le aziende molto attente ai temi dell’innovazione di prodotto e di processo, e che hanno da tempo avviato un dialogo costruttivo con l’Università e il mondo della ricerca. Dialogo che si è concretizzato nello

sviluppo e nel potenziamento della Piattaforma tecnologica nazionale “Italian Food for Life”, importante strumento di programmazione economica della ricerca nel settore alimentare, per coordinare progetti nazionali e europei.

In questo contesto l’Expo è un’opportunità unica per convogliare energie, progetti e idee, per identificare soluzioni concrete, mettendo in rete le istituzioni, il mondo scientifico, le università e, naturalmente, le imprese di tutti i settori compreso quello agricolo.

Quasi nessuno sa, ad esempio, e per questo mi piace ricordarlo, che la Lombardia è addirittura la seconda Regione agricola d’Europa e vanta un primato sotto il profilo dell’efficienza e dell’efficacia della produzione.

In Italia, poi, il comparto delle industrie alimentari rappresenta una vera eccellenza e si colloca in Europa al 3° posto, dopo Francia e Germania, per giro d’affari e ai primi posti per addetti occupati nel settore.

Un’industria che primeggia soprattutto sul piano della qualità, della sicurezza alimentare, delle innovazioni nella filiera e nella ricerca, della varietà delle produzioni tipiche e regionali. Un’industria che tutela le produzioni e le culture secolari nella migliore tradizione Italiana che fa del cibo un elemento culturale, aggregante e socializzante.

L’eccellenza del settore alimentare italiano, riconosciuta ormai in tutto il mondo, si basa sempre di più sul binomio qualità e sicurezza da un lato e salute e benessere dall’altro.

La sicurezza è il vero “pre-requisito” strategico alla base del successo dell’Industria alimentare italiana. Un comparto che, impegna in attività di analisi e di controllo circa 60.000 addetti, il 15 % del totale, con un investimento di oltre 2 miliardi di euro l’anno. Ogni giorno nelle circa 6.500 aziende alimentari italiane vengono effettuati 2 milioni e 770 mila analisi e controlli: una media di oltre 400 analisi giornaliere ad azienda.

Sul tema della salute e degli stili di vita, dunque, l’Industria alimentare italiana sta facendo la sua parte, sia collaborando con le Istituzioni e le organizzazioni non governative attive su questi temi, sia assumendo volontariamente impegni concreti e stringenti riguardo al miglioramento dei prodotti alimentari, all’informazione nutrizionale in etichetta, alla diffusione e applicazione dei codici di autoregolamentazione.

La rappresentazione in sede Expo di tutto ciò che da tempo viene fatto a riguardo e poi dell’intero settore della nutraceutica presenta enormi potenzialità. La funzione divulgativa che tradizionalmente è svolta dalle Expo Universali ben si presta a far conoscere al largo pubblico le nuove scoperte del settore, spesso non ancora sufficientemente note.

La nutraceutica è d’altra parte anche una grande opportunità per l’Industria Farmaceutica. Ci si può aspettare infatti che grazie all’esperienza nel settore farmacologico, estremamente regolamentato, l’intervento dell’industria farmaceutica in questo ambito possa garantire al massimo la validazione scientifica dei prodotti funzionali, siano essi novel foods o integratori alimentari.

Ma penso anche a tutti gli studi e ricerche tesi a mappare il microbioma intestinale, che si stanno affermando. Come ha detto recentemente il direttore dell’National Institute of

Health -NIH Elias A. Zerhouni “Il microbioma umano è in gran parte inesplorato ed è essenziale che capiamo come i microorganismi interagiscono con il corpo umano per interessare la salute e la malattia”. Ad esempio, il progetto dello “human microbiome”, iniziato un paio di anni fa negli USA ha assegnato complessivamente 115 milioni di dollari ai ricercatori nel corso di cinque anni per mappare il genoma di oltre 1000 specie batteriche.

Ormai è notorio che una dieta alimentare non equilibrata espone a un maggior rischio di malattie e che alcuni principi alimentari possono favorire l’insorgenza di forme tumorali. Altri alimenti invece costituiscono addirittura eccellenti strumenti di auto-difesa.

E’ proprio in questo ambito che la ‘nutrigenomica’, può aiutare ad accertare quali cibi siano più sani per ogni singolo individuo, nonché quelli da evitare, tenendo conto del profilo genetico di ciascuno.

L’Expo 2015 dovrebbe incoraggiare la presentazione dei risultati di tali studi.

L’Esposizione di Milano potrà svolgere anche un importante ruolo formativo, permettendo un raccordo concreto tra i visitatori più giovani e le scuole con il mondo della ricerca scientifica.

Attraverso, ad esempio, l’inserimento nell’offerta di percorsi educativi sulla nutrizione e lo sulle opportunità offerte dai pasti scolastici. A tale proposito, vanno valorizzate e ampliate le prime significative esperienze pilota lanciate dal MIUR.

L’Expo 2015, dunque, oltre a essere un driver anticiclico di crescita economica e occupazionale e un’occasione unica di sviluppo e di business, potrà svolgere anche l’importante funzione di contribuire alla lotta contro tante malattie correlate alla nutrizione, e alla diffusione di una maggiore consapevolezza nelle scelte alimentari di noi tutti.